

CALABRESI INSIEME PER UNA CALABRIA MIGLIORE

di Morena La Barba

Sabato 19 e domenica 20 maggio, al Padiglione 520 del BEA EXPO di Berna, si è tenuta un'importante manifestazione promossa dalla F.A.C.I.S, la federazione che riunisce le associazioni calabresi in Svizzera e che, per l'occasione, è riuscita a radunare diverse centinaia dei circa cinquantamila calabresi residenti in Svizzera. "L'importante è lo stare insieme - spiega Antonio Galati, presidente dell'associazione calabrese del Ticino, nonché consultore europeo alla regione Calabria e direttore della rivista Il ponte di carta - le associazioni, anche se indirettamente, hanno contribuito all'integrazione dei calabresi in Svizzera perché chi è nell'associazione è più informato.

Oggi bisogna abbandonare gli stereotipi regionalisti: le associazioni sono luoghi dove si produce socialità e cultura". Antonio Prastraro, attuale presidente della federazione sostiene con convinzione che per troppo tempo "l'impronta partitica dell'associazionismo regionale ha diviso chi aveva bisogni comuni". La manifestazione di Berna intende segnare uno spartiacque col passato e rilanciare un movimento associativo unitario: "Per promuovere la Calabria e l'Italia, ma soprattutto per inorgogliare i giovani dell'ultima generazione delle loro radici storiche e culturali". E sembra proprio che quest'orgoglio d'appartenenza sia una realtà vissuta da molti giovani calabresi nati in Svizzera.

Rosanna è da dicembre, la giovanissima segretaria dell'associazione calabrese di Thun:

"Mi sono candidata perché i miei genitori sono nell'associazione, e poi perché nella nostra associazione ci sono pochissimi giovani e mi sono detta, portiamo un po' d'idee giovanili". Fa l'apprendistato come impiegata commerciale in uno studio legale ma torna ogni estate in Calabria: "Ho più amici in Calabria che qui, sento più attaccamento con gli amici di giù, lì è un'altra cultura, un'altra mentalità e mi piacerebbe tornarci a vivere".

A Cinzia, 13 anni, piacerebbe entrare nell'associazione di Berna "Quando mio padre ha ripreso l'associazione io ero entusiasta di fare qualcosa per la Calabria. Mia madre all'inizio aiutava solo, poi anche lei è entrata nell'associazione; anch' io aiuto quando posso ma alle riunioni è difficile andare perché faccio danza classica a livello professionale e non ho molto tempo".

Sonia è venuta ad aiutare sua sorella Rosanna, frequenta l'ultimo anno di scuola obbligatoria, sogna di fare l'apprendistato in Svizzera e di aprire un salone di parrucchiera in Calabria: "Mi piace di più là perché la mentalità è più seria".

Rosanna, Cinzia e Sonia accolgono i partecipanti all'ingresso del padiglione offrendo riviste e mappe turistiche della Calabria, alle loro spalle gigantografie che ritraggono le meraviglie naturalistiche di questa "perla del mediterraneo".

Maria invece presenta specialità locali in uno stand. Suo padre, per hobby, fa il rivenditore di vini calabresi nel cantone di Berna e confessa che per lui il sogno nel cassetto sarebbe quello di aprire un negozio con i prodotti tipici calabresi: sottoli, formaggio pecorino, salsicce tipiche: "Ma so che resterà solo un sogno perché non si riesce a guadagnare con un'attività del genere". Maria ha una casa in Calabria dove torna spesso in vacanza, ma suo marito è croato ed ha scelto di vivere nella Svizzera, dove è nata.

Alla manifestazione sono presenti le associazioni calabresi di Zurigo, Ticino, Baden/Wettingen, Ginevra, Lucerna, Zugo, Basilea, Siebnen, Dübendorf, Thun, Berna, Soletta, e sono solo alcune delle 26 associazioni aderenti alla F.A.C.I.S.

"DALLA REGIONE CI ATTENDIAMO UNA SVOLTA"

Come annunciato nel programma della serata, il presidente Prastaro introduce il dibattito con le autorità regionali. Il dott. Francesco Simonetti è dirigente della Consulta regionale emigrazione e immigrazione da un anno e mezzo, considera questa manifestazione "un banco di prova del cambiamento di rapporto tra le associazioni e la Regione".

Nel corso del suo mandato si è impegnato a riunire le comunità calabresi all'estero per un nuovo percorso: "Abbiamo cercato di darci delle nuove regole; abbiamo eletto nuovi consultori; sull'albo delle associazioni abbiamo lavorato per un anno per capire il mondo vero dei calabresi all'estero, per avere i veri contatti con i veri calabresi. È stato un lavoro sommerso, molto difficile: delle 300 associazioni iscritte all'Albo Regionale circa 200 erano fasulle. Abbiamo dato vita ad una rivista Calabresi nel mondo, per informare e per valorizzare la viva realtà di integrazione e il successo dei molti calabresi all'estero, persone che sono riuscite ad affermarsi mantenendo saldo l'orgoglio delle proprie radici".

Deciso l'atteggiamento del nuovo dirigente: "Con me s'instaura un nuovo rapporto, darò molto solo a chi lavora; daremo risposte certe solo a quelle associazioni che a fine anno faranno una riunione consultiva convocando i soci, non daremo risposte a chi non presenta un bilancio; programmerò con gli organi istituzionali ed in sinergia con gli altri settori della regione: cultura, turismo, agricoltura, imprenditoria".

Il dott. Alfonso Riccio dell'assessorato al turismo, si rivolge così ai presenti: "Noi vi consideriamo i veri ambasciatori della Calabria; possiamo spendere miliardi per fare promozione turistica ma l'efficacia che ha la testimonianza che ognuno di voi porta all'amico, al vicino di casa non riusciremmo a raggiungerla mai". Per quanto riguarda i giovani sostiene: "Se vogliamo coinvolgere i giovani la retorica delle radici non basta, occorrono discorsi concreti e proposte operative, le associazioni potrebbero essere protagoniste di vere e proprie iniziative di turismo scolastico, turismo della terza età e turismo di ritorno".

Il Consigliere regionale, On. Pillieci ha confessato: "Io ho solo un obiettivo da raggiungere: non quello di portare l'imprenditore svizzero in Calabria come turista, ma quello di far tornare i calabresi di seconda e terza generazione a visitare la terra d'origine. Ho imparato molto da voi nel mio precedente viaggio in Svizzera, ora siamo qui anche per accettare dei suggerimenti; dateci consigli per migliorare la legge, proponeteci dei miglioramenti, siamo a vostra disposizione: questo è lo scopo della nostra visita".

Secondo l'On. Borrello dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, la manifestazione di Berna ha segnato una breccia perché: "La regione Calabria ha sempre prestato maggiore attenzione alle comunità calabresi d'oltreoceano". La ricetta dell'Onorevole è la seguente: "Occorre essere ottimisti perché pensare positivo è l'elemento che fa scattare il meccanismo di rivalsa e di recupero dei grandi ritardi che noi purtroppo continuiamo a registrare". Borrello sottolinea che "i calabresi all'estero sono una risorsa, un patrimonio che la regione deve valorizzare con appositi strumenti legislativi".

Antonio Galati, pur sottolineando il "momento magico per la comunità calabrese in Svizzera" perché "per la prima volta abbiamo dato un messaggio chiaro ai nostri politici, ossia il senso del nostro stare insieme", raccomanda alle autorità di "tenere conto che la comunità all'estero è una componente attiva non solo in senso economico ma anche culturale ed umano".

Ruoto, vicepresidente della F.A.C.I.S esprime un certo rancore: "Noi vogliamo che i nostri figli tornino in Calabria non come noi siamo partiti quando ci hanno costretto ad emigrare, ma per salutare la terra dei genitori. Non vogliamo vergognarci di come gli amici svizzeri sono accolti, ci devono essere le condizioni, mancano i servizi: quei servizi che solo la politica può fornire". Ruoto

sostiene che per "fare questo abbiamo bisogno di un dialogo e questo dialogo non può finire dopo Berna perché i nostri figli non devono dimenticare la Calabria".

Altre voci si levano dal pubblico lamentando la disorganizzazione, la mancanza di infrastrutture, ma lo sguardo è al futuro: "Ci sono dei disagi dovuti all'amministrazione degli ultimi 40 anni, è tutto da dimenticare, occorre andare avanti".

Giovanni Larosa presidente della neonata associazione di Basilea ha delle richieste ben precise da fare alle autorità presenti: "L'intento del circolo è quello di avere una biblioteca per conoscere la Regione. Il nostro circolo ha organizzato serate informative, abbiamo proiettato videocassette invitando gli svizzeri che ci consigliano di continuare, ma abbiamo bisogno di materiale per far conoscere la Calabria, che per me è la regione più bella del mondo".

armelo Mastroianni, giovane fondatore e presidente dell'associazione culturale calabrese di Zurigo sostiene che "l'intenzione, il desiderio di molti emigrati di voler tornare nella nostra bella Calabria non manca, ma molto spesso prevale la paura di non trovare un lavoro sicuro e anche la mancanza di informazioni adeguate. Le risposte sono date in modo superficiale, per i giovani che conoscono poco l'Italia e ancora meno la Calabria è ancora più difficile, per non parlare dell'idea di creare un'attività: la burocrazia interminabile sicuramente non aiuta". Il monito lanciato da Carmelo è chiaro: "Non bastano le bellezze naturali, le strutture le dovrebbero creare i politici, noi vi appoggeremo ma vogliamo innanzi tutto fatti".

Anche Mario Pirro, da 30 anni nell'associazionismo calabrese, lamenta la lentezza burocratica dell'amministrazione regionale: "Quello che io voglio dalla Regione Calabria, come emigrato da 40 anni, è che quello che spetta alla federazione come contributo sia dato ogni anno ad ottobre. Noi abbiamo il dovere verso la Calabria di fare il programma di lavoro delle associazioni, da mandare alla federazione, che poi le manda alla Regione".

Il presidente Prastaro interpreta lo stato d'animo degli organizzatori: "Abbiamo avuto delle difficoltà nell'organizzare questa manifestazione, ci sono stati dei contrattempi ma eravamo forti della compattezza e tenacia di un'associazione locale come quella di Berna, e convinti che da soli non arriviamo in nessun posto, ma che uniti possiamo fare molto. Bisogna guardare avanti e le autorità presenti hanno dato un segno tangibile dell'inversione di tendenza: c'è stata una svolta in Calabria". Il presidente ha anche lanciato un'idea originale: "Siccome siamo parte attiva dell'economia della regione e paghiamo delle tasse per l'acqua che non consumiamo o per la spazzatura che non produciamo, chiediamo uno storno annuo di duemila lire pro-capite per ogni calabrese che vive in Svizzera; questo ci permetterebbe di avere delle risorse per risolvere i nostri problemi, finanziare le attività associative o per esempio aiutare chi non può permettersi gli enormi costi per il rimpatrio delle salme". Prastaro spera che il motto scelto per la manifestazione "Calabresi insieme per una Calabria migliore" non resti solo uno slogan ma che rappresenti un impegno da parte di tutti affinché la giornata abbia un seguito.

Dopo l'intenso e partecipato dibattito la serata non si è conclusa "a tarallucci e vino". Tra gastronomia regionale, ricca tombola e intrattenimento musicale, hanno spiccato le note ironiche e colorate di una Quadriglia dispettosa o di una Sirenata a Carmela dello straordinario "Gruppo folcloristico della città di Castrovillari", una realtà musicale che data 1929 e che ha portato la tradizione musicale calabrese, oltre che nelle strade della capitale elvetica, nei più importanti festival internazionali del folklore.